

RICORDO DELL'ARTISTA GORIZIANO NICO DI STASIO

Non sfruttò mai economicamente la sua capacità pittorica

Per chi non lo conoscesse vogliamo ricordarlo in questo articolo. Nasce nel 1954, studia all'Istituto d'arte di Gorizia, ha modellato la sua arte pittorica all'Accademia delle Belle arti di Brera, facendosi conoscere ed apprezzare per un talento espressionista e da molti considerato rivoluzionario. Non intraprese la carriera d'insegnante ma negli anni '80 emerge la sua capacità nel manipolare e nell'utilizzare gli abbinamenti cromatici, creando uno stile inconfondibile che ha saputo attrarre l'attenzione dei colleghi e della critica. Sulle pareti che ospitano le sue fatiche ritroviamo presenze vive e dense ma mai impostate, rigorosa produzione del momento e dell'impulso, come hanno detto in molti "Di Stasio" è un'espressionista dell'istantaneo. Stregato dal suo talento fu anche il noto critico d'arte Giancarlo Pauletto, affascinato particolarmente dalla magia dei cromatismi delle tele. Tra le sue opere, esposte in città, in tutto l'Isonzo e in Slovenia, ricordiamo anche la testimonianza lasciata sul muro dell'ex cotonificio di Piedimonte in occasione di una "performance" artistica sul tema dell'incrocio di culture e lingue diverse, dove rappresentò la torre di Babele, o come amava chiamarlo lui "un magnifico, colorato, elegante budino traballante". Le sue creazioni si trovano e continuano a farlo vivere in diversi locali cittadini, tra cui il ristorante Rosenbar, dove i titolari lo ricordano con affetto e l'ammirazione di chi ha seguito e capito il genio di Di Stasio. Il suo motivo pittorico era l'essere nel momento, trasferiva alle sue tele le ansie, le paure, i tormenti, gli amori, la sua vita, e come queste riuscivano a mettersi in relazione con il mondo dandoci un'opportunità in più per accedere a quelle verità nascoste che spesso rimangono nell'intimità del proprio carattere. E' stato un artista eclettico che non ha mai sfruttato economicamente il suo talento, sfuggiva ai lavori su commissione e alla catalogazione delle sue opere; per ricordarlo un gruppo di colleghi artisti sta allestendo un catalogo per risalto alla sua opera che merita di essere conosciuta in città e nel resto d'Italia.

Ricordiamo che la copertina dell'ultimo Bore San Roc riproduce un'opera del Maestro Nico Di Stasio.

SERGIO TAVANO: PREMIO SANT'ILARIO E TAZIANO CITTA' DI GORIZIA

Nel 1989 fu insignito del Premio San Rocco

Visibilmente commosso il prof. Tavano ha esordito dicendo "il mio grande grazie va alla città di Gorizia che si è lasciata studiare. Gorizia è venuta dopo i miei studi su Costantinopoli, su Ravenna, sull'Asia Minore. Ho potuto applicare alla mia città il panorama che gli studi mi avevano permesso di allargare". Il primo pensiero di Sergio Tavano, storico dell'arte, nonché figura di riferimento per la cultura goriziana, è andato alla sua città, nell'ottica dello studioso. Ma anche con lo sguardo di un figlio: "Per Gorizia nutro un amore drammatico, Gorizia ci dà questo tormento. In noi non c'è una semplice unità di esseri, Gorizia ci permette di essere molti. Senza dover dire l'identità e valore, perché ciò che vi deve essere aggiunto sono la civiltà, l'onestà e l'essere saggi. Per questo il riconoscimento che ricevo va a Gorizia, di questo sono soltanto uno strumento".

Sergio Tavano è nato il 13 marzo del 1929, laureatosi all'Università di Trieste in Archeologia cristiana, è un attento studioso della storia goriziana: nella sua carriera ha firmato oltre un migliaio di pubblicazioni dedicate a fenomeni, culturali e artistici. Membro emerito della Deputazione di storia patria e di numerose altre istituzioni culturali cittadine, ha tra l'altro ricevuto da Papa Giovanni Paolo II la Commenda di San Silvestro Papa. Come ha ricordato il Sindaco Brancati, durante la premiazione all'Auditorium della Cultura Friulana: "il riconoscimento è stato assegnato all'unanimità dal comitato composto dal Sindaco, dal Decano, dal Parroco del Duomo, dai Presidenti della Camera di commercio, della Fondazione Cassa di risparmio e del Consorzio per lo sviluppo universitario". L'Arcivescovo De Antoni, durante la premiazione, ha ricordato che il prof. Tavano sta curando l'edizione italiana dell'opera "Dom von Aquileia" di Karl Lanckoroski, datata 1906, di prossima uscita. A Tavano è andato il premio realizzato sul bozzetto di Alessandro Gaier, studente della sezione decorazione plastica dell'Istituto d'arte "Max Fabiani".

Ci fa molto piacere che questo prestigioso premio venga attribuito a persone di così grande valore, ma dobbiamo sottolineare che per la terza volta, dopo Michele Martina e Cecilia Seghizzi, è stata scelta una personalità che, nei decenni precedenti, ha ricevuto il Premio "San Rocco", e in conclusione ci piace ricordare che il prof. Tavano continua a dare il suo apporto accademico alla rivista "Bore San Roc" ormai da molti anni e questo non può che rendere orgoglioso il Centro per le Tradizioni e il Borgo tutto.

Complimenti ancora prof. Tavano

La Redazione